RETE ANILS ITALIANO L2 - GRUPPO DI RICERCA ANILS ITALIANO L2

ITALIANO PER LO STUDIO ED IL SUCCESSO SCOLASTICO

INSEGNARE ITALIANO L2 PER LO STUDIO.

UNA CHECK LIST DI AUTOVALUTAZIONE PER IL DOCENTE CONSAPEVOLE

Gruppo di studio

Elena Bonafè, Annalisa Brichese, Giuseppa Giangrande, Miriam Fussar Bassini, Maria Grazia Menegaldo, Vittoria Mineccia, Silvia Primi, Maurizio Sarcoli

Gruppo di lavoro

Elena Bonafè, Annalisa Brichese, Maria Grazia Menegaldo, Silvia Primi, Maurizio Sarcoli

PREMESSA

La didattica della lingua italiana, sia essa finalizzata alla comunicazione quotidiana oppure allo studio, coinvolge in maniera attiva ed integrata tre componenti fondamentali dell'apprendimento: il docente, il discente e la lingua oggetto di insegnamento –quest'ultima intesa quale strumento per interconnettere soggetti provenienti da luoghi diversi, ma anche in quanto strumento per conoscere il mondo circostante e mezzo attraverso cui espletare la naturale attività di pensiero umano-.

Molto spesso si tende a focalizzare l'attenzione soprattutto sulla lingua da apprendere e sul soggetto che apprende, lasciando quasi sullo sfondo il docente ed il suo contributo al processo stesso. Qualunque sia la disciplina da questi insegnata, infatti, il docente svolge un ruolo fondamentale di cui però non sempre lui per primo ha percezione e consapevolezza piena.

Lo strumento[1] che il Gruppo di lavoro Anils Italstudio qui presenta è quello di aiutare ogni insegnante ad avere consapevolezza di come insegna e di quali aspetti della didattica tende a curare in maniera maggiore o minore.

[1] Lo strumento è stato rielaborato in occasione della ricerca che il Gruppo ha portato a termine per stilare un Framework di valutazione della lingua per lo studio. Il documento integrale (griglia di valutazione e check list per l'autovalutazione del docente) frutto della ricerca sarà reso disponibile a breve sul sito Anils, nello spazio dedicato alla Rete di ItalianoL2

UNA LISTA DI AUTOVALUTAZIONE PER IL DOCENTE

Il materiale che segue è stato liberamente adattato e sintetizzato da: "Le dimensioni linguistiche di tutte le discipline scolastiche. Una Guida per l'elaborazione dei curricoli e per la formazione degli insegnanti Consiglio d'Europa 2015" (v. bibliografia) Esso si configura come una check-list di autovalutazione destinata a tutti gli insegnanti -prioritariamente ai docenti delle discipline 'non linguistiche' - per approfondire la loro riflessione sulla dimensione linguistica del loro insegnamento. Risulta essere particolarmente utile per l'italstudio (percorsi per alunni ancora in fase di apprendimento dell'italiano) e per le classi che realizzano esperienze CLIL (insegnamento di contenuti in lingua straniera). Le indicazioni presenti sono raggruppate secondo sei diversi aspetti dell' uso della lingua in classe:

1. la trasparenza dei traguardi linguistici attesi

2. l'uso della lingua da parte dell' insegnante di una disciplina;

3. l'interazione verbale in classe

4. lo scaffolding (=supporti e sostegni forniti) per l'acquisizione delle competenze relative a forme strategie e generi di discorso accademico

5. l'adeguatezza linguistica dei supporti didattici (testi, media diversi, materiali per l'insegnamento e l'apprendimento);

6. gli aspetti linguistici della valutazione dell'apprendimento

Le affermazioni presenti nella check-list esplicitano azioni compiute dal docente, così che egli possa monitorare costantemente il proprio intervento in classe e periodicamente aggiornare la propria autovalutazione, inserendo accanto a ogni obiettivo nelle colonne a destra una crocetta in corrispondenza del criterio valutativo che meglio risponde al comportamento didattico da questi adottato, secondo la seguente legenda:

1) pienamente raggiunto 2) interessante da perseguire**!** 3) mai applicato finora

1. Trasparenza dei traguardi linguistici attesi nel definire gli obiettivi didattici e le attività per l'apprendimento di una disciplina	**1**	**2**	**3**
Abitualmente, all'inizio di ogni unità di insegnamento, esplicito gli obiettivi di apprendimento previsti e indico le competenze linguistiche necessarie per raggiungerli.			
Mi assicuro che gli allievi abbiano chiaramente compreso gli obiettivi in termini di contenuto e di lingua.			
Quando chiedo agli studenti di svolgere un' attività o quando assegno dei compiti, presto particolare attenzione nello specificare il tipo di azione verbale orale o scritta necessaria per raggiungere gli obiettivi di apprendimento.			
I miei allievi hanno familiarità con una serie di verbi che definiscono certe operazioni cognitive e linguistiche, es. 'riassumere', 'descrivere', 'delineare', il cui significato è stato discusso e chiarito.			
Quando propongo di svolgere compiti più complessi che richiedono agli studenti di risolvere individualmente un problema con tempo più lungo per la sua risoluzione, ne do una descrizione scritta e suggerisco una serie di passaggi utili. Per ogni fase, indico in modo esplicito ciò che mi aspetto da un punto di vista linguistico e cognitivo.			

Quando pianifico le lezioni mi preoccupo in modo particolare di sviluppare le competenze linguistiche-accademiche degli allievi, tenendo conto dei seguenti aspetti: a) le funzioni linguistico-cognitive, es.: NEGOZIARE, DENOMINARE/DEFINIRE, SPIEGARE, DESCRIVERE/RAPPRESENTARE, ARGOMENTARE, VALUTARE, MODELLIZZARE/SIMULARE. b) i generi rilevanti per la mia materia: es. descrivere un esperimento, scrivere una relazione, analizzare un articolo di giornale, fare una presentazione, trarre informazioni da un testo fattuale; c) le competenze comunicative: ascolto (comprensione), lettura (comprensione), esporre senza interruzioni, parlare tra loro (dialogare), scrivere/ produrre un testo.			
Al termine di una unità didattica discuto con gli studenti se gli obiettivi relativi al contenuto e alla lingua sono stati raggiunti, quali conseguenze ne devono trarre e quali saranno i prossimi passi da compiere.			
2 L'uso della lingua da parte dell'insegnante di una disciplina	🙂	😕	☹
Nel mio insegnamento uso con molta attenzione mezzi e strategie linguistiche.			
Scelgo diversi registri linguistici funzionali e appropriati per le diverse situazioni. Distinguo tra registro linguistico informale quotidiano, registro più formale della lingua accademico generale e registro specifico della materia per esporre e definire concetti cognitivi, es. introducendo/usando il lessico disciplinare specifico o fornendo espressioni collocazionali.			
Fornisco ai miei allievi modelli per progredire nella lingua accademica tramite elementi (espressioni e termini accademici generali, lessico specifico della disciplina ed espressioni/frasi fatte), enfatizzo stili/strutture/mezzi linguistici attraverso l'intonazione e il linguaggio del corpo, ripeto e parafraso gli elementi linguistici rilevanti per attirare l'attenzione su di loro e facilitare la loro acquisizione.			
Adatto, per quanto possibile, il ritmo e il tempo di parola e l'uso mezzi linguistici al livello di competenza dei miei allievi.			
Tuttavia, nelle situazioni di insegnamento formali, scelgo espressioni leggermente al di sopra del loro livello di competenza affinché possano adottarli come modelli linguistici.			
D'altra parte, quando mi rivolgo ad allievi con difficoltà a seguire l'interazione verbale, uso semplici e brevi frasi e termini/espressioni colloquiali del registro informale.			
Di solito uso una vasta gamma di tecniche non verbali per segnalare importanti aspetti del contenuto e il passaggio da un argomento all' altro Es., attraverso la modulazione della voce, abbassandola o alzandola, mediante riprese, ripetizioni, gesti etc.			
Cerco di rendere comprensibili gli argomenti e i contenuti difficili attraverso l'uso della ridondanza o intensificando il mio investimento verbale. Es., ripetendo, riformulando, parafrasando, esemplificando, riassumendo e richiamando i punti principali.			
Per facilitare la comprensione, uso spesso parole ed espressioni che hanno lo scopo di presentare e di commentare il discorso. Es.: 'e questo è particolarmente importante oggi', 'ricordate quello che abbiamo già detto circa la relazione di laboratorio'.			
Quando comunico agli studenti, per iscritto, contenuti importanti curo la coerenza dei miei enunciati e presto particolare attenzione a usare espressioni appropriate, alle regole di base della punteggiatura e ad evitare errori di ortografia, in quanto la mia scrittura è un modello destinato ad essere adottato dagli allievi.			
3. L'interazione verbale in classe e le opportunità/occasioni che gli apprendenti hanno di esprimersi oralmente	🙂	😕	☹
Controllo il mio tempo di parola per lasciar più tempo ai contributi degli allievi. Sono consapevole che gli insegnanti si prendono mediamente tra il 60% e l'80% del tempo di parola in classe e sopravvalutano il tempo che lasciano in realtà a disposizione degli allievi. Perciò rifletto attentamente su cosa dire, quando e come.			
Per facilitare l'apprendimento linguistico degli allievi, l'interazione verbale nella mia classe avviene più lentamente. Lascio agli allievi il tempo sufficiente per costruire interventi significativi, adeguatamente articolati e complessi. Di solito aspetto dopo aver formulato una domanda o stimolato una risposta prima di dare la parola a un allievo ed evito di			

bombardare di domande gli studenti.			
Oltre a consentire tempo sufficiente agli allievi per le (re)azioni verbali, propongo spesso strutture linguistiche di riferimento, spezzoni di frasi e modelli di enunciati complessi che possono essere utilizzati per vari scopi, nelle interazioni verbali in classe.			
Rivolgo agli allievi delle domande aperte alle quali non possano rispondere con una sola parola o con semplici gesti per non costringerli a un ruolo solo reattivo.			
Li incoraggio ad esprimersi in un modo esteso e coerente affinché imparino come aprire un discorso disciplinare specifico, come proseguire e portarlo a termine.			
Do un riscontro correttivo solo quando le prestazioni linguistiche hanno una funzione importante per il raggiungimento di specifici obiettivi disciplinari.			
Adotto un atteggiamento rispettoso quando i contributi degli allievi sono inadeguati e cerco di motivarli a correggersi da soli o a farsi correggere dai loro pari. Es. chiedendo di chiarire o di riformulare quanto espresso da uno studente o coinvolgendo altri perché lo aiutino.			
Nelle mie lezioni, gli allievi sono incoraggiati a comunicare svolgendo ruoli diversi. Es., di reporter, di moderatore, di responsabile del controllo della lingua durante il lavoro di gruppo/la realizzazione di progetto, ecc.			
Quando programmo le lezioni, prevedo spesso un tempo per la scrittura per consentire agli allievi di riflettere su ciò che devono esprimere e su come possono usare la lingua in modo coerente e significativo. In quanto la scrittura... • permette agli allievi di leggere i propri testi più di una volta con un atteggiamento critico.(…) e di sperimentare la lingua, di identificare gli errori grammaticali e le parole inappropriate, di migliorare le loro argomentazioni • influisce positivamente sulla loro espressione orale e facilita ulteriormente un' elaborazione cognitiva più approfondita di argomenti e problemi complessi.			
Al fine di raggiungere gli obiettivi didattici specifici della disciplina uso attività di tipo aperto, che accelerano lo sviluppo delle competenze linguistico-cognitive accademiche.			
I risultati ottenuti e la soluzione di compiti e attività, inclusi gli aspetti linguistici, sono discussi individualmente o in classe.			
Ricorro anche all'uso di tecniche di 'scrittura per l'apprendimento' 'testi sotto la lente di ingrandimento' e revisione cooperativa del testo in classe.			
Favorisco il 'turnover' linguistico nei contenuti che insegno, fornendo compiti e tipi di attività che richiedono un impegno verbale importante e che, allo stesso tempo, gli studenti trovano motivanti. Es., discussioni predisposte e strutturate, giochi di ruolo, simulazioni, esposizioni seguite da una valutazione da parte dei pari, testi teatrali, web quests, interviste con esperti reali o immaginari su argomenti studiati.			
Organizzo esercizi e lavori di gruppo in modo che gli allievi interagiscano verbalmente e apprendano gli uni dagli altri. Es.: lavoro in coppia, costruzione comune del significato/delle soluzioni di problemi, redazione di testi tra pari, tutoring tra pari.			
La mia classe è organizzata per soddisfare le esigenze linguistiche e comunicative degli allievi. Es.: sulla lavagna vi è sempre uno spazio riservato per registrare suggerimenti e promemoria linguistici; i testi autentici vengono ingranditi e appesi accanto alle copie di testi esemplari scritti dagli studenti; anche le regole da rispettare durante l'interazione in classe sono esposte in modo visibile.			
Almeno una volta a semestre organizzo un progetto che permette di sperimentare e di mettere in evidenza le loro competenze comunicative attraverso contatti con il mondo esterno alla scuola. Es., ricerche o interviste riguardanti aree di lavoro e aspetti della società di interesse per la classe, azioni in cooperazione/progetti congiunti con altri istituti di formazione (es. università) o con imprese locali, la partecipazione a concorsi, eventualmente progetti transnazionali con scuole partner di altri paesi.			
4. Lo scaffolding per l'acquisizione delle competenze relative alle forme di			

discorso accademico e per la padronanza delle strategie e dei generi di discorso accademico			
Aiuto gli allievi ad assumersi la responsabilità del loro apprendimento linguistico insegnando loro strategie e metodi. Es.: sperimentando strategie linguistiche e discorsive, interagendo con altri su queste esperienze, abituandosi a riconoscere forme e strutture linguistiche nei testi modello, a riferire, con le loro parole, ciò che hanno imparato e a confrontare forme e strutture linguistiche con altre lingue che conoscono.			
Incoraggio gli allievi a riflettere sul loro percorso di apprendimento e a individuare ciò che funziona meglio, rivolgendo una particolare attenzione agli aspetti linguistici. Es., tenendo un diario dell' apprendimento linguistico o tramite un portfolio linguistico			
Il bisogno di sostegno linguistico strutturato e sistematico è necessario quando obiettivi relativi al contenuto non possono essere raggiunti senza che gli allievi dispongano di adeguati mezzi linguistici o di specifiche competenze di lettura o di scrittura e senza che padroneggino le funzioni e i generi discorsivi necessari. In questo caso provvedo allo scaffolding proponendo modelli di discorso, una riflessione metalinguistica (es., la conoscenza di un genere) e dei mezzi linguistici (termini tecnici specialistici, espressioni e frasi fatte, frasi idiomatiche, un lessico accademico appropriato, espressioni correnti tra cui scegliere) e attiro la loro attenzione sulle caratteristiche linguistiche di certi generi e pratiche discorsive.			
Sono consapevole che il lessico specifico della disciplina costituisce, per molti un ostacolo all'apprendimento. Di conseguenza uso con precauzione i concetti complessi e il lessico disciplinare specifico. Tratto in modo approfondito un repertorio minimo di termini chiave, distinguendoli da quelli con un significato simile nella lingua comune, correlandoli ad altri termini specifici in un preciso contesto e in campi semantici.			
Quando fornisco un sostegno strutturato e sistematico, stabilisco relazioni funzionali chiare tra le funzioni linguistico-cognitive di base e le loro caratteristiche linguistiche e testuali. Es. NEGOZIARE, DENOMINARE / DEFINIRE, DESCRIVERE, SPIEGARE, RIPORTARE/NARRARE, ARGOMENTARE, VALUTARE, MODELLIZZARE/ SIMULARE.			
Utilizzo diverse tecniche per aiutare gli allievi ad analizzare struttura, coesione e coerenza di un testo perché producano, a loro volta, testi analogamente adeguati			
5. L'adeguatezza linguistica dei supporti didattici (testi, media diversi, materiali per l'insegnamento e l'apprendimento)			
Do agli allievi la possibilità di segnalare le difficoltà linguistiche che incontrano nell'uso di materiali didattici e di chiedere un aiuto.			
Nel mio insegnamento, aiuto gli allievi fornendo loro tecniche e competenze di apprendimento affinché possano superare da soli le difficoltà linguistiche, in particolare quando leggono dei testi disciplinari per acquisire informazioni e risolvere problemi. Es., inferire il significato delle parole dal loro contesto ('congetture intelligenti'), decostruire enunciati/frasi sintatticamente complesse, riconoscere gli elementi che compongono una parola , ecc.			
Se non posso evitare di usare testi 'difficili' sul piano linguistico, per ragioni legate alla disciplina che insegno, propongo e fornisco agli allievi forme di sostegno adeguate. Es., con attività di pre-lettura, con un lavoro tematicamente orientato sui campi lessicali, con diagrammi o illustrazioni, ma senza utilizzare liste di parole			
Nell'insegnamento della mia materia utilizzo spesso sistemi semiotici non linguistici, insistendo sulla loro verbalizzazione o sulla 'traduzione' dell'informazione da un tipo di rappresentazione ad un'altra. Es., filmati, immagini, diagrammi, grafici, statistiche – trasformando il contenuto di queste forme di rappresentazione in altre.			
Nella mia classe sono sempre disponibili materiali con lo scopo di stimolare gli allievi sul piano cognitivo e/o di incoraggiare il lavoro autonomo. Es., libri di testo, enciclopedie, dizionari specializzati, vari tipi di atlanti, mappe, computer con accesso a Internet, ecc.			
Propongo di frequente diverse attività di lettura per impiegare capacità, strategie e tecniche diverse in relazione a obiettivi o finalità della lettura e dell'apprendimento. Es., (propongo di			

togliere la virgola) lettura selettiva, sequenziale, orientativa, globale, intensiva o critica.			
6. Gli aspetti linguistici della valutazione dell'apprendimento per quanto riguarda la lingua accademica e i contenuti			
Nelle valutazione degli apprendimenti disciplinari, per considerare il ruolo importante degli aspetti linguistici, utilizzo formati di attività che richiedono esplicitamente un monitoraggio e lo sviluppo coerente e dettagliato di idee e di riflessioni sia nelle produzioni scritte che nelle esposizioni orali.			
Dopo la valutazione fornisco agli allievi un feedback non solo sui contenuti disciplinari specifici, ma anche sugli aspetti linguistici e testuali del loro lavoro, della loro performance.			
Do regolarmente agli allievi un feedback qualitativo sugli aspetti linguistici del loro lavoro. Es., nei loro quaderni o raccoglitori per i compiti a casa; attraverso commenti sui lavori e sui testi del loro portfolio, commentando gli aspetti linguistici della loro interazione verbale orale o di una loro esposizione.			
Indico modi e mezzi per espandere i loro repertori linguistici.			
Mi assicuro che le acquisizioni degli studenti nella materia che insegno siano espresse anche in forma scritta, con un grado accettabile di adeguatezza linguistica e testuale.			
Almeno una volta al mese comunico, in una relazione scritta trasparente e comprensibile sia agli allievi che ai loro genitori, la mia valutazione dei risultati degli allievi e dei loro progressi nell'apprendimento linguistico.			
Nella mia scuola e nella mia materia abbiamo deciso di elaborare un test comparativo per classi parallele per fare in modo che i progressi linguistici si sviluppino secondo l'età e le esigenze specifiche della materia.			
Ogni anno, nella nostra scuola, definiamo chiaramente le conoscenze e le competenze linguistiche che i nostri allievi dovranno aver acquisito e padroneggiato entro la fine dell'anno per potere seguire con successo il curricolo scolastico previsto.			

Bibliografia di riferimento

Beacco J.C., Fleming M., Goullier F., Thürmann E., Vollmer H. con il contributo di Sheils J. (Consiglio d'Europa), *Le dimensioni linguistiche in tutte le discipline scolastiche. Una guida per l'elaborazione dei curricoli e per la formazione degli insegnanti*[2], Council of Europe, 2015, Università degli Studi di Milano, "Italiano LinguaDue, 2016, Semestrale del Master Promoitals, ISSN: 2037-3597 Italiano linguaDue Online 8 N. 1 (2016)1 , https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/7579

[2] 1 Titolo originale:"*Les dimensions linguistiques de toutes les matieres scolaires.Un Guide pour l' élaboration des curriculums et pour la formation des enseignants*" pubblicata in occasione della Conferenza "La prise en compte des dimensions linguistiques de toutes les matières scolaires: équité et qualité en éducation", Strasburgo 14 -15 ottobre 2015. La traduzione pubblicata da "Italiano LinguaDue"per gentile concessione del Council of Europe è di esclusiva responsabilità del traduttore Edoardo Lugarini.